

Testo Deteriorato

ISO 7000



La gente friulana provvata e fedele ha espresso al Duce la sua ardente devozione con un impeto che ha commosso il cuore del Capo.

L'ineguagliabile raduno di popolo e di passione

La folla per dirigersi verso l'Istituto Orfini di Rubignacco.
Intanto il Segretario del Fascio, può compiere una rapida incursione nel salone dove sono ancora fascisti e donne fasciste, madri e vedove e madri prolifiche, e annunzia che il Duce ha in quel momento fatto tenere ai dirigenti la somma di lire 15.000 da destinare alle famiglie bisognose di Cividade: è quello un attimo come di smarrimento tra i presenti. Non si capisce bene: il Duce è stato tra noi, in mezzo a noi, con noi; ci ha fatto questo grande dono; ha parlato con noi e per noi, e ancora vuole darci un segno del suo affetto. Un segno che non si riassume nella più copiosa cifra, ma che ha per tutti il sapore di una testimonianza di fede in noi, nella nostra disciplina, nella nostra volontà fermissima di credere, di obbedire, di combattere.

Da Porta Aquileia a via Lionello

Da piazzale Palmanova il Duce giunge a Porta Aquileia sotto i cui spalti merlati sono eretti tre grandi fasci luminosi, ove presentano le armi giovanili vigorose statuarie figure di avanguardisti. Sul fronte: spicca una significativa scritta, "Porta Aquileia" e in parte latina dettata dal Podestà: «Alia arma animi - Tu regis tu vincis». Il Duce, rito e sorridente sulla macchina, imbecca via Aquileia. L'ampia strada si presenta in austera asprezza: colonne romane con auree quali sovrastanti ed alti pennoni recanti vessilli nazionali danno all'insieme una tonalità ad un tempo calda e severa. Vi è in questi simboli la viva espressione patriottica e la rude forza romana e fascista.

Le case — da quelle modeste al più sontuosi palazzi — sono tutte inghirlandate di tricolori; vessilli, drappi, orifamme, damaschi purpurei con aquile imperiali e neri gagliardetti col simbolo del Littorio si alternano a tanta festosità di bianco rosso e verde.

Come il Duce appare e via via lungo il percorso, grida altissime, applausi frenetici, ardenti invocazioni accompagnano il suo passaggio: da tutte le finestre, dai balconi, dai pergoli, tutti fiori di cento e cento volti in delirio, è un fragore altissimo che aera impetuoso.

Gli schieramenti fascisti, formati lungo tutta via Aquileia, dalle formazioni dei Gruppi romani, e i reparti dell'Esercito e della Milizia, daranno fatica a trattenere l'impeto della folla che fa rima ed insegue, mentre mille e mille braccia si tendono nel saluto romano, mille e mille bocche gridano un nome unico: Duce!

Ed Egli, il Capo, ha un sorriso per tutti, e col saluto di Roma risponde alle acclamazioni che salgono a Lui in un impeto di passione. Dinanzi alla onirica «Valvasson» ed a quella «Savorgnan» delle gloriose Cravatte rosse di Savio, il Primo Maresciallo dell'Impero risponde con fermezza al saluto dell'Esercito.

Passando sotto un arco eretto all'ingresso di via Vittorio Veneto, un'altra scritta gli reca il vibrante omaggio del Friuli, il Duce, sempre fra entusiastiche dimostrazioni — vivissima è quella dei postelegrafonici che affollano il Palazzo delle Poste magnificamente addobbato — e percorrendo una galleria di bandiere, svolta in piazzetta del Duomo.

Passa più oltre, a traverso l'ampia quadra piazza, nata come per incanto dai ruderi delle recenti demolizioni. Mussolini e il breve corteo di macchine imbecca via Savorgnan.

In Municipio

Ecco che ormai via del Lionello è raggiunta, ed essa appare, nello spazio che fiancheggia il palazzo degli uffici municipali, una selva di neri gagliardetti e una fioritura di tricolori e di drappi con la tinte bianconero del Comune di Udine. Vi è schierata, in servizio d'onore, una centuria di fascisti udinesi già appartenenti alle squadre di azione, al comando del camerata Bazzi. Ai lati d'ingresso del Municipio vi è una duplice altante schierata: i moschettieri del Duce. Poco discosto sono allineati il labaro del

la Federazione dei Fasci di Combattimento, il vessillo del Comune di Udine, decorato della croce di guerra, il gonfalone della Provincia e la bandiera del comune di Osoppo, decorata della medaglia d'oro al valor militare per l'eroico assedio del '48. Stintati guerrieri, in questi drappi, del Friuli glorioso e fascista.

L'«a noi» degli squadristi resona impetuoso come una scarica di fucileria, mentre balenano nudi e schietti i pugnali dei moschettieri del Duce, levati al saluto.

Il Capo scende dalla macchina, accompagnato dal Federale e dal Podestà e con al seguito i Ministri e i Gerarchi che Gli sono accanto in queste anelanti giornate, passa in rassegna con evidente compiacimento la formazione della Vecchia Guardia udinese che è fierissima di formare oggi un saldo blocco disciplinato come fu ieri, nelle ore pericolose della vigilia, esempio di fermezza.

Sono i fedeli della primissima ora, quelli che il Duce ricorda stretti intorno a Lui sedici anni or sono, nel giorno dell'Annunciazione, quelli che primi hanno combattuto e creduto in quel credo che è oggi la fede di tutto un popolo. Sono con loro, presenti sempre e più alti di tutti, i morti gloriosi del Fascismo friulano i cui nomi splendono nei gagliardetti e nei cuori.

Il Duce ora, passando sotto il porticato, entra nel palazzo municipale.

Qui sono schierati nell'omaggio al Capo tutti i Podestà della Provincia che salutano il Duce con un poderoso «A Noi», levando il braccio nel saluto romano.

Per l'ampio corridoio, Egli giunge alle sale della Loggia del Lionello, con al seguito i Ministri, il Capo di S. M. della Milizia e le alte gerarchie.

Negli austeri e fastosi ambienti sono convenute le più cospicue autorità alle quali si aggiungono, al-

lorché giunge il Capo, quelle al suo seguito.

Ci limitiamo a ricordare S. E. il generale designato d'Armata Bastico, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata di Udine gen. Guzzoni, governatore onorario dell'Eritrea, S. E. il Prefetto con i Vice Prefetti, senatori e deputati, il Segretario Federale, gli altri generali dei Comandi locali, il Podestà, il Preside della Provincia, il presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, l'Intendente di Finanza, il Provveditore agli studi, i gentiluomini di Corte di S. M. il Re Imperatore duca Catermarco di Quadri, co. Orti Manara di Busolo, il gr. uff. Giulio Romanelli Ministro plenipotenziario di S. M. il Re Imperatore, il Sovrintendente alle Belle Arti di Trieste, i generali in congedo. Altre autorità e personalità si trovano nelle sale contigue nel mentre i capi servizio del Comune, diretti collaboratori del Podestà, sono schierati nell'antisala.

Il Podestà Medaglia d'oro Barba, guida il Duce a traverso il palazzo degli uffici e nella gran sala della Loggia, ove avviene la rapida presentazione delle autorità.

Nel frattempo, sulla sottostante piazza, giunge, altissima, l'invocazione del popolo.

(Vedi in prima pagina del discorso del Duce).



Il Duce solleva la spada di Marquardo

Tra le donne friulane il Capo inaugura la casa della Gioventù femminile

Alla casa della Giovane Italiana fin dalle ore 15 incomincia l'ammassamento delle organizzazioni femminili che si predispongono ordinatamente ai posti assegnati sotto la direzione della Fiduciaria del Fascio Femminile.

Dal vasto cortile, il capace casalingo si presenta in tutta la sua lussuosa di marmi e di vetrate. Nei locali trova posto come è noto la mostra di economia domestica che sarà inaugurata dal Duce.

L'atrio di accesso, dove prestano servizio d'onore le dirigenti del Fascio Femminile e Giovani fasciste è tutto rilucido dai brillanti riflessi del bianco marmo di Carrara che ricopre scalinate e pareti. Nel piano sovrastante trovano posto una esposizione di quadri della camera Camavito che la pittrice ha donato al Fascio Femminile e che saranno esposti in una prossima asta benefica.

Due piccole stanze, poi ospitano l'una una cameretta per bambine e l'altra, sulle pareti della quale risalta la frase mussoliniana: «L'etica fascista incomincia là dove ha inizio la verità cristiana; dinanzi una culla» è stata posta al centro appunto una bellissima culla friulana. Nel salone più grande Giovani Fasciste, Piccole Italiane e Bambine sono affaccendate dietro telai per tessere lana o seta oppure per intrecciare graziosissimi cestelli; nella vetrata di fondo invece è sistemato un appartamento completo con cucina, salottino e camera da letto di mobili lucidi e razionali.

Febbre attesa

Alle ore 18 l'ammassamento è completo. Nel vastissimo cortile sono oltre 15.000 organizzate. L'invocazione è chiusa ai lati dalle dirigenti e quindi formano corridoi poliorionti le massale rurali in costume. Al centro le piccole italiane, le Giovani fasciste e le Giovani italiane, tutte in camicetta bianca, sono inguarite in modo da formare un ampio «M» che risalta vivacissimo dalla chiavica nera formata dalle donne fasciste in divisa.

In prima fila, sotto la grande terrazza che occupa in tutta la sua lunghezza il casalingo, sono state allineate 3000 donne prolifiche, quindi altri spazi sono occupati dalle lavoranti a domicilio.

Sotto la marmorea pensilina di ingresso hanno preso posto invece le dirette collaboratrici della Fiduciaria Federale, le Ispettrici e le «Marcia su Roma».

Via via che il tempo trascorre la attesa si fa più viva e frequenti sono le dimostrazioni di amore verso il Duce che si attende.

Manifestazioni che salgono alle stelle quando il cannone, le sirene e le campane portano l'atteso annuncio che il Capo è giunto finalmente nella città.

Il Duce

Il discorso del Duce poi, che gli allottanti installati tutto attorno al vasto cortile, hanno fatto sentire anche alle organizzate, ha rinnovato le manifestazioni di fede, fatiche inenarrabili e commoventissime per spontaneità quando l'automobile del Duce è stato preannunciato dall'eco degli applausi prorompenti dalla folla scagliata lungo il percorso e che sempre più si ingrandiva via via che si avvicinava in via Aquila.

Il Capo, ricevuto all'ingresso dalla Fiduciaria Federale, ha percorso

lentamente il fronte dei gagliardetti mentre da 15 mila gole femminili si levava altissima l'invocazione all'Amato Duce. Sotto la pensilina si fa avanti al Duce una donna profetica che offre prodotti agrari.

Gentili episodi

E' la massia rurale Giulia Bassiera Munini di Pasagnacco che ha avuto 21 figli dei quali 19 diventati. Il Duce pone amorevolmente una mano sulla spalla della donna che non sa contenere la commozione che le serba la gola per l'amabilità del Capo che si china a parlare.



All'Istituto Orfini delle Chiesette Nere di Rubignacco

affabilmente e che dispone per un premio in danaro.

L'episodio riassume ancora gli altissimi ed ininterrotti applausi che han seguito e seguiranno sempre, passo passo il Duce. Questi entra nell'interno della Casa ed inizia la visita seguita dalle personalità del seguito e dai peraristi udinesi.

Nella prima saletta il figlio della lupa e garbo pronuncia un indirizzo al Duce al quale rivolge la preghiera di accettare un dondolo per la camerata Anna Maria Musolinia. Il Duce accetta compiaciuto il regalo ed accarezza il figlio della lupa. Prosegue quindi nella visita percorrendo tutte le sale dove donne fasciste e giovani italiane sono intente nei lavori. Ovunque le espositrici offrono dei regali che sono accettati amabilmente dal Capo che ha per tutte un sorriso ed una parola gentile. Così gli sono offerti capi di biancheria, un giletto di lana d'angora, tovagliolini da tè (questi ultimi delicatamente ricamati dalle allieve della scuola di Fagnaga) ed altri oggetti tutti fabbricati o confezionati dalle allieve delle scuole del Fascio Femminile.

Dal cortile intanto, salgono sempre più alte le invocazioni al Capo il quale si affaccia infine alla terrazza stando per alcuni minuti ad ammirare l'imponente manifestazione di fede offerta dalle donne friulane.

Parla il Capo

Quando Egli accenna a parlare, come per incanto si fa silenzio. Tutti gli occhi sono rivolti alla terrazza dove la macchina figura del Capo amato si staglia nella penombra.

Il Duce afferma che è innegabile che soltanto con la politica fascista la donna italiana ha incominciato veramente a vivere la vita della Nazione. E questa donna italiana, fascista, quando 52 nazioni hanno organizzato le inique sanzioni ai danni della Patria, è stata in prima linea nella lotta dando la più luminosa dimostrazione del suo patriottismo con l'offerta dell'oro. Dopo altri accenni spesso interrotti da irrefrenabili applausi il Duce dice che il Fascismo sa «di poter contare sul vostro coraggio, sul vostro spirito di sacrificio, sulla vostra fede».

La fine del discorso dà nuovo motivo a traboccante irrefrenabile manifestazione. Il Duce deve sostare lungamente sulla terrazza per rispondere sorridente e con il saluto romano agli applausi. Quindi rientra nell'interno per completare la visita. Entra anche nell'ufficio della Fiduciaria dove appone una firma con la data in una fotografia che lo rappresenta mentre alza in braccio una piccola italiana.

Ritiratosi al pianoterra entra nel teatro sul cui palco sono schierati i figli della lupa. Una orchestra intona il ritmo di un ballo popolare mentre due piccoli organizzati di Remanzacco, in costume, eseguiscono con brio e grazia, un ballo friulano concludendo con un omaggio al Duce. Questi, vivamente compiaciuto ha assistito a tutto il graziosissimo saggio rivolgendosi cordialmente ai bravi ballerini ed agli organizzati che lo acclamano.

La visita è finita ed il Duce prima di abbandonare il teatro dice con un emfatico «M» che risalta vivacissimo dalla chiavica nera formata dalle donne fasciste in divisa.

Altimoboco di Viale Duodo uno striscione immenso reca la scritta: «Roma è qui con le sue armi»; sulla facciata della Casa del Combattente si legge: «Agli ordini del Re — sotto la guida del Duce — con Dio — per l'Italia».

Alle 16.30 l'ammassamento è completo. Bisogna attendere e la attesa, man mano che il tempo passa, si fa sempre più febbrile. Sembra che ai tutti pesi un'ansia che si può definire passione bruciante.

Sono le 17.50; la voce del radio cronista trasmette i particolari dell'adunata di Piazza Vittorio: le parole si diffondono nell'area che

Al Tempio Ossario L'omaggio ai Caduti della Grande G

Il vasto Piazzale 26 Luglio, cui monumentali «trionfi», le insegne romane disposte tutt'intorno, conferiscono una particolare intonazione guerriera di una severa, impetuosa maestosità, presenta un colpo d'occhio imponente. La mole del Sacro Tempio eretto in segno d'imperitura memoria e riconoscenza su verso coloro che tutta hanno donato alla Patria, s'erge suggestivo all'occhio ed all'animo del visitatore dinanzi alla massa imponente inquadrata nei ranghi.

Nel centro sta un gruppo di formazione su tre Battaglioni della M.V.S.N.: 40a Battaglione «Scaligeri» di Verona; 55a «Alpina» di Gemona e 63a «Tagliamento» di Udine. Sulla destra è ammassato un settore di formazione del Regio Esercito con rappresentanza del «Piemonte Reale Cavalleria» a cavallo ed a piedi; della R. Aeronautica del Campo di Aviazione di Casermario; dell'11. Genio, Sezione alpina. Sulla sinistra sono schierati i Giovani fascisti in armi. Dietro l'ammassamento militare forma un cordone vivace di vessilli e di gagliardetti di tricolore e di fiamme, le rappresentanze delle varie associazioni d'arma convenute da tutta la provincia.

Dal portale d'accesso al Tempio si dipartono su due file discendenti dall'ampia gradinata, larghe rappresentanze di ufficiali, di soldati e di compagini militari dell'Esercito e della Milizia. A ridosso del portale, ai lati, stanno i labari delle Medaglie d'oro friulane e della Federazione Friulana Combat-

annuncia il rapido avvicinarsi del tramonto di un sole che durante tutto il pomeriggio ha inondato di luce benedetta il piazzale e poi di che gli uomini in consentiti. L'ora dell'arrivo del Capo sta per accendere; passano ancora minuti e minuti che sembrano ore. L'attesa diviene sempre più bruciante.

Ecco finalmente l'urlo delle sirene, i lenti e gravi rintocchi della grossa campana della cattedrale cui fanno coro le sorelle più piccole delle altre chiese cittadine; suona il cannone sul piazzale dello storico Castello. Tutto ciò costituisce il segnale che il Duce, il Capo tanto amato e desiderato è giunto nella salda ed inimitabile Capitale della guerra.

Sul vasto piazzale, sovrasta un religioso silenzio; domina in tutta la più intensa commozione. Le luci che si accendono sulle facciate dei palazzi, illuminano i «trionfi» e le insegne romane, inondano di vividi bagliori le cento e cento bandiere, i fasci littori. Luce diffusa che ben s'inquadra nel contrasto con quella che, dolce e tenue illumina i motivi architettonici del Tempio e particolarmente la figura della «Pietà» che spicca nella lunetta superiore del portale sulla scritta «Bello peremptorium memoriae», imprimendo di quando in quando un che di mistico, di grandemente solenne e suggestivo.

Con religiosità e nel contempo con esultanza pari all'orgoglio della fiera che il tempio di Mussolini ha impresso agli uomini, è stato ascoltato — radiodiffuso —

Sono sempre vicino a Segretario del Partito, S. E. Jotto, il Federale, il Podestà, il Duce.

Il Duce — rito in piedi, macchina — risponde con un sospiro, tenendo alzato il braccio lupo romano, all'urlo entusiasta che si leva dalla massa che promette il Piazzale via via passa, si rinvola, sa non con maggior intesa un grido di devozione di elatione presenti. Sono circa diecimila sono.

Il Duce discende dall'autoriparati dell'Esercito e della rendano Lui, gli onori della Nel contempo riceve l'omaggio S. E. il gen. Russo e degli alti e superiori dell'Esercito.

Salta quindi la gradinata che sente l'accesso al Tempio sul tale del quale sono ad attente L.L. E.E. Nogara Arcivescovo Udine, Paolini Vescovo di Odi e Nigris Arcivescovo di F. delegato apostolico in Alba.

Sono con essi: S. E. il g. Commissario Governativo in cura e onoranza del Caduti in ra, il Preside della Provincia, Rettorato Provinciale, il Re del Tempio ossario cav. dott. C. settini, il presidente della Federazione Combattenti ed altri capi d'istituti ed organizzazioni d'arma.

Il Duce, ricevuto l'omaggio Presili, entra nel Tempio.

A passi lenti, fra due file di filati della Grande Guerra parte della Corte d'onore, percorre lo spazio dinanzi all'altare sul quale la deprezza una gran d'alloro con i nastri ai canti la semplice scritta:

Dopo essersi soffermato, recitate da S. E. Nogara, sono pre accompagnati dal Presili, del Federale, dal Preside della Provincia nonché dal progettista arch. Proino Valle, discende nella cripta, poi osserva i bozzetti disposti nella navata, sosta brevemente nel sacro luogo; poi esce di nuovo sul piazzale accolto dal rombo di una occasione formidabile che ha e cheggolato lontano, fino lungo i via. Sembrava che la folla non potesse contenere più il proprio entusiasmo, lo sgoglio e la commozione che la donavano per i minuti indimenticabili vissuti.

Il Duce si trattiene sulla gradinata a conversare brevemente con alcune Madri e Vedove di guerra, con il vecchio garibaldino cap. Perotto da San Daniele, sergente del 3. Reggimento, venuto — malgrado i suoi 84 anni ad ammirare il suo Duce con alcuni dei reduci della Spagna. Si sofferma ad ammirare lo spiritoso situazionario che gli sta dinanzi e quindi, ossigliato dalle autorità, risale in macchina.

La via Foscolo e Piazza XX settembre sono affollatissime e le acclamazioni al Duce continuano vibrare intensissime. In piazza XX settembre la macchina del Duce rallenta, si ferma un attimo per accettare l'omaggio floreale fatto al Capo da una piccola italiana figlia del camerata Beghi.

Il Duce attraversa Piazza del Duomo, percorre via San Francesco e ancora una volta via Aquileia; ovunque accolto dalle deliranti oniriche della folla distesa ai lati delle strade, raccolto sulle finestre, sui balconi sulle terrazze.



Il Duce all'arengario della Casa Littoria di Cividade

teniti con relativa scorta ed i capi. Notato il gruppo delle Madri e Vedove di guerra, dei Volontari della grande guerra e quelli di Spagna nella loro uniforme caratteristica; gli è di tutti le guerre. Su tutti si spiccava il gruppo degli squadristi convenuti dalla provincia.

All'imbocco di Viale Duodo uno striscione immenso reca la scritta: «Roma è qui con le sue armi»; sulla facciata della Casa del Combattente si legge: «Agli ordini del Re — sotto la guida del Duce — con Dio — per l'Italia».

Alle 16.30 l'ammassamento è completo. Bisogna attendere e la attesa, man mano che il tempo passa, si fa sempre più febbrile. Sembra che ai tutti pesi un'ansia che si può definire passione bruciante.

Sono le 17.50; la voce del radio cronista trasmette i particolari dell'adunata di Piazza Vittorio: le parole si diffondono nell'area che

Al Collegio della Gil

La caratteristica mole del Collegio nazionale della Gil risulta avvolta di luci e la via è fiancheggiata da folte reparti di giovanissimi Avanguardisti di tutta la Provincia, marinaretti, moschettieri. Sono ottomila giovani che salutano il Duce con vasto clamore.

Il Capo è ricevuto all'ingresso dal Comandante, dagli ufficiali, dal Preside e dal corpo insegnante. Rende gli onori una compagnia perfettamente schierata.

Il Duce, dopo che il Comandante del Collegio Gil ha presentata la forza numerica dell'Istituto, entra negli uffici del Comando e prosegue la visita nelle camerate, sulla terrazza interna, nella palestra, nella piscina ove assiste ad esibizioni di nuoto e tuffi, nel refettorio, nelle cucine osservando attentamente ogni cosa.

La visita si conclude nel cortile ove il Duce assiste al rito dell'ammalva bandiera.

Gli allievi sciolgono i «saluti al Duce» e «Gloria» che il Capo ascolta, fermo in un po-

quand'Egli si avvia a passo verso l'uscita.

Prima di lasciare il Collegio si compiace firmare l'albo: M. ni, Udine, XX Settembre XVI.

Quando il Duce riappare via, le fitte schiere di giovani popolo sciolgono ancora l'imponente acclamazione che, come i salottanti, ricambiando, al clamore col saluto romano, ple ardito voce multipli appassionato saluto.

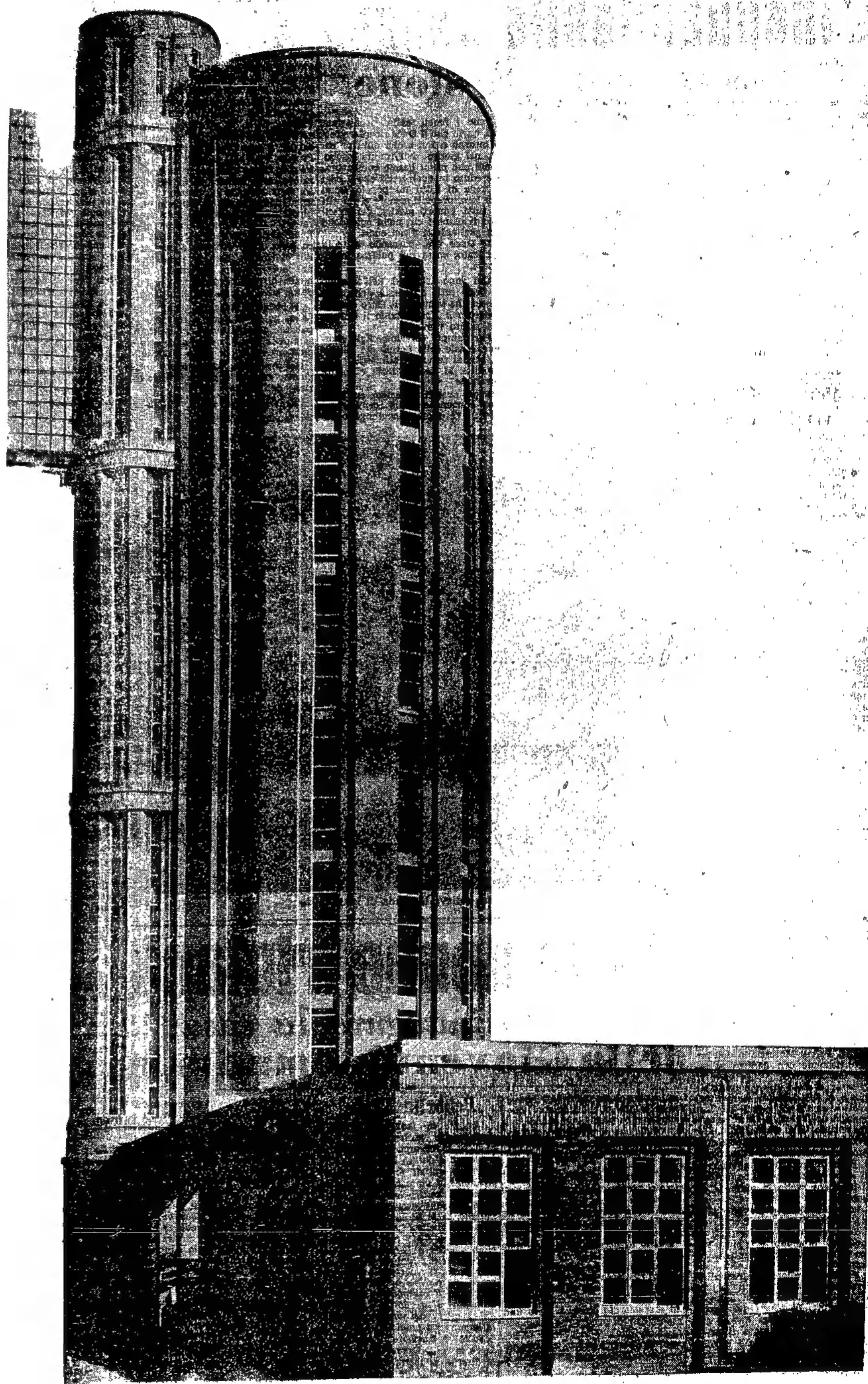
La radio di oggi d

Tutte le sta R. trasmette: ore 16.20 la r. adunata di Cam. lo che si svolgerà la pia-... del Gran...

L'ITALIA HA LA SUA CELLULOSA

**TORRE
DI
ZUINO**

21 SETTEMBRE XVI



SOCIETA' CELLULOSA ITALIANA
(SNIA VISCOSA)

Il Duce ad Aquileia

La Via Sacra con gli scavi del porto e delle mura



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Capitale L. 200.000.000 Riserve L. 12.000.000

Direzione Generale: ROMA - Via Vittorio Veneto 119 - Filiale in UDINE - Via Manin N. 15 - Telefoni 227 - 1227

SEZIONI AUTONOME:

CREDITO FONDIARIO: CAPITALE E RISERVE . . . L. 86.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: CAPITALE . . . L. 40.000.000
CREDITO ALBERGHIERO: (CAPITALE . . . L. 50.000.000
(FONDO DI GARANZIA . . . L. 125.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

119 DIPENDENZE NEL REGNO E NELL'AFRICA ITALIANA - CORRISPONDENTI IN TUTTA ITALIA ED ALL'ESTERO

CASSA DI RISPARMIO di UDINE

Premiata dal Ministero con medaglia d'oro
Federata con le Casse di Risparmio delle Venezie

ESERCIZIO 65.0

Patrimonio L. 21.740.714.68 Erogato in beneficenza L. 1.288.975.55

Depositi fiduciari al 31 agosto 1938
L. 184.178.584.32

SEDE CENTRALE IN UDINE

Filiali ed Agenzie:

CERVIGNANO - CIVIDALE - LATISANA
MANIAGO - PORDENONE - SACILE - SAN
DANIELE - S. VITO - TOLMEZZO

Esattoria e Ricevitoria Provinciale di Udine

Esattoria Comunale di Udine

Esattorie Consorziali di Cervignano, Latisana
Maniago, Sacile, Tolmezzo

Partecipante dell'Istituto Federale delle Casse
di Risparmio delle Venezie
e della sua Sezione di Credito Agrario

Sede Compartimentale dell'Istituto di Credito
Fondario delle Venezie

BANCA DEL FRIULI

Fondata nel 1873

SEDE E DIREZIONE CENTRALE:

UDINE

Capitale e riserve L. 9.700.000,-

Esercizio 66.0

FILIALI:

AVIANO - BUIA - CASARSA - CERVIGNANO - CIVIDALE - CODROIPO - CORDENONS - CORDOVADO - CORMONS - FAGAGNA - GEMONA - GORIZIA - GRADISCA D'ISONZO - GRADO - LATISANA - MANIAGO - MOGGIO UDINESE - MONFALCONE - MONTEREALE CELLINA - MORTEGLIANO - NIMIS - PALMANOVA - PALUZZA - PONTEBBA - PORDENONE - PORTOGRUARO - SACILE - S. DANIELE DEL FRIULI - S. GIORGIO DI NOGARO - S. VITO AL TAGLIAMENTO - SPILIMBERGO - TARCENTO - TARVISIO - TOLMEZZO - TRICESIMO - VALVASONE

RECAPITI:

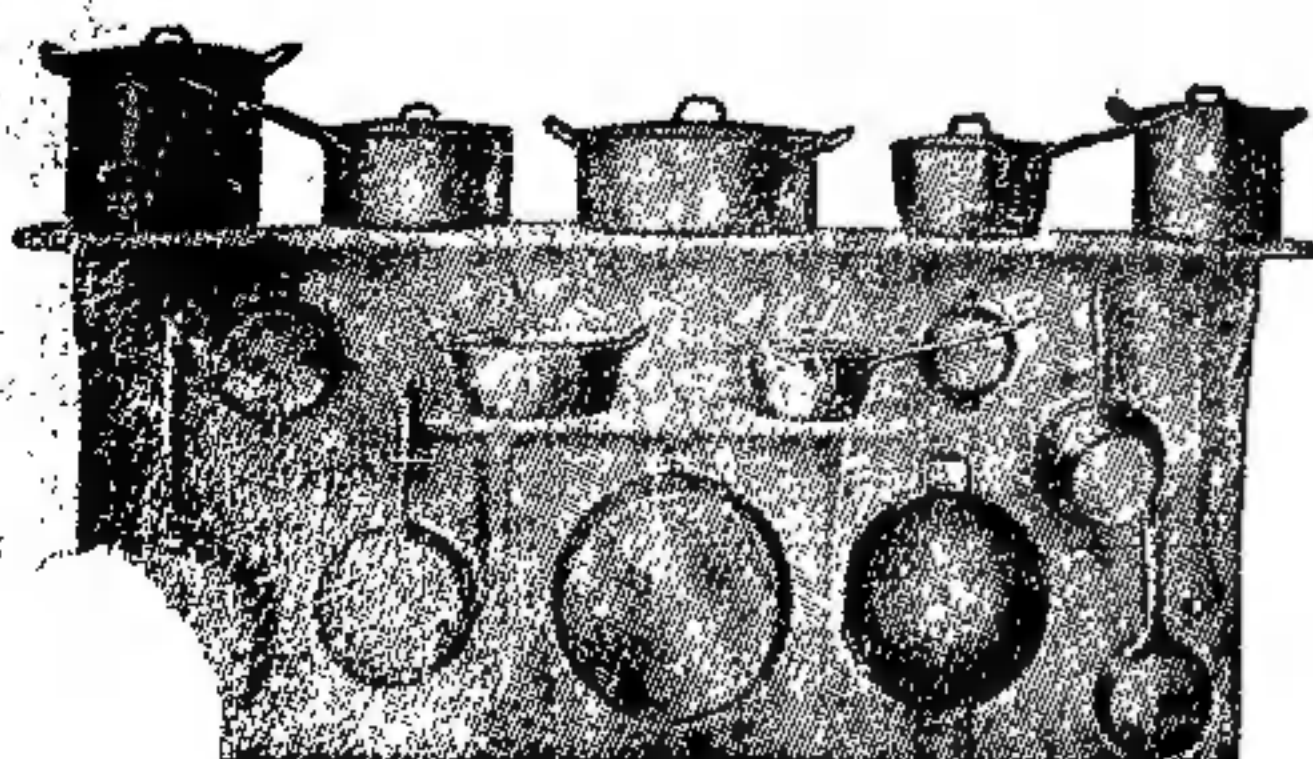
ARTEGNA - AZZANO X - BASILIANO - CLAUZETTO - FAEDIS - LIGNANO - MEDUNO - POLCENIGO - TALMASSONS - TRAVESIO - VENZONE

ESATTORIE CONSORZIALI:

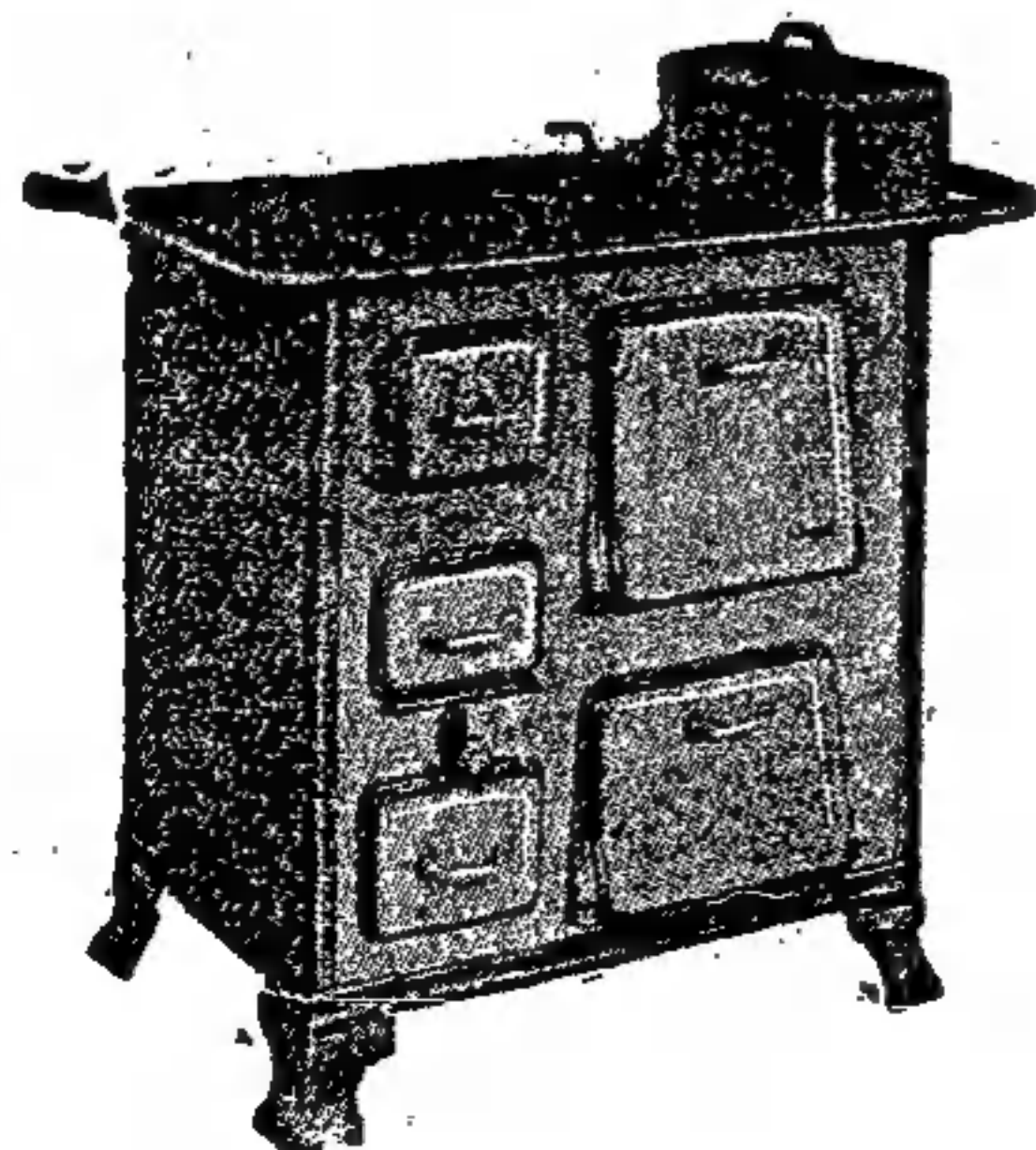
AVIANO - MEDUNO - MOGGIO UDINESE - PONTEBBA - NIMIS - OVARO - PALUZZA - PORDENONE - SAN DANIELE DEL FRIULI - S. GIORGIO DI NOGARO - S. VITO AL TAGLIAMENTO

AUTARCHIA: preferite i prodotti nazionali!

"Alluminium,,



Stoviglie di alluminio nazionale
sono le più igieniche e convenienti.



Becchi

cucina economica
insuperabile

ELEGANTE - SOLIDA
PERFETTA

Grande assortimento
di modelli e dimensioni
per qualsiasi esigenza.

"Zenith,,



I migliori apparecchi a gas
Cucine e fornelli per famiglia

"Columbus,,

La perfetta impastatrice domestica
con cilindro regolabile - garantita
inossidabile

prepara in pochi minuti pasta
lunga e corta per minestre o
pure sfoglia per agnolotti, ra-
violi, tortellini e dolci nella
qualità, quantità e forma de-
siderata

In realizzare una apprezzabile
economia poiché la pasta casa-
linga, oltre ad essere più gu-
stosa e più nutriente, rende sa-
sai più di quella che si acqui-
sta in negozio.



FERRAMENTA FRIULANA UDINE, Via Nazario Sauro 6

MOSTRA PERMANENTE ARREDI PER CUCINE PIAZZA XX SETTEMBRE
PORTICI PALAZZO KIEHLER - VISIBILE ANCHE DI SERA E NEI GIORNI FESTIVI

Notizie dell'ultima ora

IL DUCE A GORIZIA

«Se un dramma ci fosse noi lo affronteremo»

Nel Carso tra le eroiche memorie

Mussolini a passo di corsa con i bersaglieri

GORIZIA, 20.

Non è questa che il Duce oggi compie una visita, è un ritorno dopo molti anni dalla Vittoria e da quando ancora Egli qui venne in pellegrinaggio. Lasciata stamane Trieste, Dobrodo, che s'agita i confini delle due provincie, è raggiunta alle 8.45. Il corteo si arresta. Il Prefetto Rebera discende dalla automobile del Duce e lascia il posto al Prefetto di Gorizia, Vezio Orsi. La corsa riprende. Si sono lasciati alle spalle S. Giovanni del Tivolo e Jamiano Su quota 144, più che eroica, è piantata una bandiera ad intorno alla bandiera i lanciamine impennano violenti occhi di fuoco. Ai margini di Dobrodo è più impazienti a Belchies, la strada è copiosa di fiori. Scie dense di popolo fiancheggiavano la corsa del Duce. Sul cartello delle doline si legge frequentissima la parola: «Duce». Seguita con la più pura esultanza. Ecco il tragico monte delle cinque cime ed ecco il S. Michele.

Zona sacra

Il corteo lascia la strada provinciale e si immerge su per il monte. Intorno nomi e quote di grandi memorie: S. Martino del Carso — quota 147. Il Duce si arresta ora alla zona sacra monumentale e va per la galleria e raggiunge la cima. Stagliando da un pennone altissimo le bandiere.

Il Duce volge lo sguardo tutt'intorno sul vasto cerchio delle quote inselvaticate. Udrà battaglie. Presso il Duce tutti stanno immobili. Poi il Duce discende al museo delle cinque sale, ed in ciascuna si indugia per osservare i segni del valore e del sacrificio raccomandati alla storia. Il pellegrinaggio continua. La strada si inoltra sul terreno impervio e silenzioso. Gli è già il vallone. A sinistra si trova la strada di Fira, tra la trincea dei russi e la trincea delle frange, si alza ardimentemente il monumento a Filippo Corridoni innanzi al quale il Duce sosta a lungo e fa deporre una grande corona con al centro la bandiera del Duce.

Dal monte, la strada scende a valle con rapide svolte e Gradisca il Duce entra poco prima delle 10. Egli raggiunge il podio alzato in rispetto del campo sportivo della piazza d'armi. V'è schierato il 110 bersaglieri, cappello piumato e fangiaro. Un reparto rende gli onori. A torso nudo tutti gli altri tramonano sul campo in corsa, s'ingruano rapidi ed onili e stanno immobili. Il colonnello Luridiana presenta con mobilitate parole di giubilo e di fede i suoi bersaglieri ed ordina il Saluto al Duce. «A No!» rispondono i bersaglieri e si buttano a terra così da formare la parola «Duce».

Poi sono ancora in piedi e svelatamente ancora s'ingruano. Un coro e insieme con colorati rumori delle fanfare intonano la canzone dei bersaglieri. Quando il colonnello Luridiana si alza: «Viva la massa si dispone in reparti e gli uomini vanno alla barra, gli altri alla cavalletta e altri ancora al trampolino. I bersaglieri motorizzati manovrano con cudi acrobatici quasi in gara coi saltatori che superano dal trampolino con un salto mortale le barriere che i camerati compongono disponendosi su dieci file. Le superbe esercitazioni si concludono con un'adunata in massa di fronte al podio. Si alza un coro, un maestoso coro, l'Inno dei bersaglieri e Gariboldi.

Ai bersaglieri

Non appena si sono sommersi le ultime note, il Duce rivolge ai bersaglieri parole di cameratismo ardito ed afferma che essi devono sempre essere fieri delle tradizioni del loro glorioso corpo e del loro reggimento.

Il colonnello ordina il saluto al Duce. Una voce sola risponde: «A No!».

Il Duce discende ora dal podio si mette alla testa del suo reggimento e, a fangiaro spiegato, a passo di corsa, l'energico passo «marchetta», compie l'intero giro dell'area che racchiude il campo sportivo, quando la corsa si conclude, tutti i bersaglieri. Gli sono appennate intorno e di continuo, incantato: «Duce, Duce, col volto acceso da una inesprimibile gioia».

E' ora il saluto del popolo di Gradisca balza e imbandierata: e poi quella di Farra d'Isonzo, e successivamente Gorizia.

La decorazione della città appare subito maestosa: pilastri e colonne sormontate da aquile a volo teso, festoni e fiamme portati da albero ad albero così da intrecciare una galleria inconsueta.

A destra e a sinistra colonne leggendarie di tante e tante carrozzerie, ogni infiorata con dentro il sorriso dei bimbi che le mamme hanno portato: è tutta una generosa offerta di bimbi cui il Duce dal alto dell'automobile volge il suo sguardo sorriso. Dopo le acclamazioni del popolo e l'applauso, passa il Duce dei tamburi e scende il suo delle campane. Con un così va-

sto tripudio il Duce raggiunge il palazzo del Governo. Sulla soglia è ricevuto dal Podestà che Gli porta il saluto della città.

Il Duce sale subito sul podio ed appare ad una impressionante vastità di popolo. Viene al Duce un urlo, alto, altissimo, immenso, intenso, di un ardore nuovo. Il Duce contempla con il suo ampio, acuto sguardo la travolgente dimostrazione che ancora più si rafforza quando il segretario del Partito ordinario: Comice nera, salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero! Poi il Duce parla.

«Ho parlato chiaro»

Il Duce, dopo aver detto che non si attraversano le zone del Carso dove l'Esercito italiano scrisse pagine immortali di sangue e di gloria e non si ritorna a Gorizia senza una profonda emozione, dichiara che non pronuncerà un discorso politico dopo quello di Trieste ed afferma: «Io ho parlato chiaro ed è quindi inutile insistere per correre dietro a coloro che si fingono sordi per non sentire. O'è ora qualche segno di chiarezza all'orizzonte, ma siccome noi fascisti siamo sempre stati contrari agli ottimismi prematuri ed intempestivi, così prima di pronunciarci attendiamo che il velario sia calato su tutti gli atti del dramma».

«Aggiungo tuttavia, sicuro di interpretare il vostro pensiero e il vostro sentimento, che se dramma ci fosse noi lo affronteremo».

Un'altissima, prolungata acclamazione saluta queste parole del Duce il quale prosegue continuando come in questi venti anni il destino sia sempre stato proprio all'Italia e aggiunge che gli italiani sono oggi di una nuova tempra, capaci anche di piegare il destino con la loro volontà.

Esprime quindi il suo alto compiacimento per la parata infantile che lo ha accolto al suo ingresso nella città e ricorda che i popoli fecero sono sempre sicuri del loro avvenire. I piccoli di oggi saranno domani soldati e soldati italiani che avranno sempre in pugno la vittoria.

Non una frase si è chiusa nel suo discorso senza che l'impeto delle voci non la coronasse, e quando il Duce ha finito di parlare al popolo, che non vorrebbe Egli si allontanasse, lo trattene al podio acclamando e con clamore ardente, e più volte Egli si ritorna e sorride la sua schietta soddisfazione. La moltitudine intona: «Giovinezza»; d'improvviso le fanfare nere e le fascie rosse suonano lo schieramento e si rovesciano sotto il palco. E verso i bei volti della giovinetta fascista il Duce piega il suo sereno, forte volto, e la profonda comunicazione si compie attraverso lo sguardo, attraverso il sorriso.

Poi il Duce lascia il podio per recarsi al museo della redenzione. Il Prefetto guida ora il Duce nella visita al museo che riassume e documenta, nella successione delle sale preziosamente ornate, la storia di Gorizia dalle lontanissime origini alla redenzione.

Lasciata la visita al museo, riprendendo le vie centrali nell'immensa dell'applauso, sale al Castello ove nella piazza delle armi, fra le secolari possenti merlature, sono su nove ringhiere e per coppia 500 dopolavoristi del goriziano negli armoniosi costumi popolari. A sinistra è una leggendaria massa corale. Il Duce entra dapprima nel cortile e dal museo dominanti alla città vede la grande corona che gli anelli della gloria compongono: Monte Calvario e Osavola, il Sabotino e il Montesanto, il S. Gabriele e il San Marco, poi la catena delle doline caristiche e da dentro questo anello viene il suono di voci e incosce e incantevole di canti.

Gorizia industriale

Quando il Duce discende e si allontana dalla piazza delle armi, le formazioni dopolavoristiche intonano «Giovinezza» e il Duce che intanto è salito sulla pedana intanto la sua voce a quella della massa.

Egli saluta infine sorridendo e lascia il castello per iniziare la visita alla zona industriale che sorge poco fuori di Gorizia al S. Michele. Il Duce entra dapprima nel Confindustria triestino per la lavorazione della canapa e del fieno. Operai ed operai intanto al lavoro lo accolgono con l'applauso più seriale. Questo poderoso complesso impiega duecentocinquanta operai e produce centomila metri al giorno di tessuto a ventimila chilometri di filo.

Un ponte di legno gettato sull'Isonzo, ritornato azzurro, unisce il Confindustria triestino con le fondere officine di Gorizia che il Duce visita minutamente. Egli si ferma rapidamente in rivista le maestranze che lo acclamano con una calda insistenza.

La Nazione magiara amerà sempre il Duce e il popolo italiano

BUDAPEST, 20.

Tutti constatano che a memoria d'uomo mai la stampa ungherese ha reso ad uno statista l'omaggio dovuto così incondizionato, così tributo al Duce. Anche i giornali di questa mattina non cessano di esultare il lunedì per il riposo settimanale, riportano esultanti e con mentando ampiamente il discorso di Mussolini. In generale essi riportano le constatazioni e le considerazioni già fatte dalla stampa di ieri, esultando della fedeltà e della coerenza del Governo fascista, ritenendo che Mussolini ancora una volta ha manifestato la grandezza del suo genio romano.

Il *Nemzet* *Ujsag* mette la risposta che un uomo è veramente grande quando non pensa e non agisce soltanto per interessi propri, ma quando, come Mussolini, pensa e agisce anche per la giusta causa altrui e per la causa dell'umanità. Su iniziativa degli ex combattenti, domani sera, tutte le organizzazioni di Budapest, terranno nella piazza degli Eroi, una grande manifestazione per chiedere il diritto di autodifesa per i magiari oppressi dal giogo ceco. Questo diritto di autodifesa, quindi il plebiscito, continuano a essere unanimemente chiesti anche dalla stampa. I giornali ricordano inoltre che anche il Presidente della Repubblica francese, Millerand, prometteva in una lettera 19 anni or sono agli ungheresi una revisione di frontiera.

La sosta del Duce sul suolo jugoslavo

Large eco nel Paese

BELGRADO, 20.

I giornali jugoslavi sono apparsi questa mattina con le intere pagine piene del resoconto della visita del Duce al villaggio di Planina alla frontiera italo-jugoslava e recano numerose fotografie raffiguranti il Duce con le autorità jugoslave. I giornali mostrano il loro vivissimo compiacimento per questa visita che è unicamente considerata come un atto di profonda e affettuosa cordialità.

Il discorso di Trieste nel "Foglio d'ordini"

ROMA, 20.

E' stato diramato il «Foglio d'Ordini del P.N.F.» che riporta il discorso pronunciato dal Duce a Trieste il 18 settembre XVI.

L'incontro di Hitler con Chamberlain nel pomeriggio di giovedì

BERLINO, 20.

Ufficialmente si comunica che l'incontro tra Chamberlain e Hitler è stato rinviato di un giorno. L'incontro stesso avrà luogo così nel pomeriggio di giovedì 21. Da Londra si annuncia che il signor Chamberlain partirà giovedì 22 mattina per incontrarsi con il Führer alle ore 15 a Godesberg. Il sig. Chamberlain ha convocato i principali Ministri in Downing Street per domani mattina alle ore 10.30. Si presume che dopo la riunione sarà di procedere all'esame della nota cecoslovacca.

Scontro sanguinoso tra fuggiaschi sudeti e militi di Praga

BERLINO, 20.

Su gravi incidenti avvenuti questa notte alla frontiera tedesco-cecoslovacca, il «B.N.B.» pubblica: «Un grave scontro di fucileria è avvenuto stamane alle ore 4.30. Un distaccamento di frontiera di militi cecchi ha aperto il fuoco contro un gruppo di profughi tedeschi, che, arruolati nel servizio militare, in uniforme ed armati, si erano separati dal loro corpo di truppa per varcare il confine verso il territorio del Reich insieme ad altri rifugiati».

«I profughi sudeto-tedeschi, tra cui numerose donne e bambini, si gettavano a terra, mentre le guardie di frontiera ed i doganieri cecchi che si trovavano nell'ufficio doganale, aprivano un nutrito fuoco di fucileria e mitragliatrici, mirando alle gambe dei fuggiaschi. Verso le ore 5, nuovi colpi d'arma da fuoco furono tirati contro il gruppo dei fuggiaschi. Nove soldati tedeschi risposero al fuoco avanzando contro l'ufficio doganale ceco da dove provenivano le scariche di mitragliatrice più intense e rischiate, ad impedire l'ingresso. Poco dopo l'ufficio doganale veniva incendiato con granate a mano e completamente distrutto».

«Quindici soldati cecchi che con due mitragliatrici erano a lato dell'ufficio doganale si ritiravano, lasciando nell'ufficio doganale in fiamme un gendarme evidentemente ucciso da una delle granate. Un gendarme ceco ed un funzionario di cui erano arresi furono disarmati dai soldati tedesco-sudeti e fatti prigionieri. I profughi approfittarono della piccola pausa per rifugiarsi con grande rapidità nel territorio tedesco, mentre alcuni soldati tedesco-sudeti rimanevano ancora nei pressi dell'ufficio in fiamme. In territorio tedesco il funzionario del gendarme venivano consegnati alle autorità tedesche. I due manifestavano il desiderio di essere internati in territorio tedesco».

«Verso le ore 7 del mattino un nuovo distaccamento di militi cecchi è apparso sullo spiano armato. Con fuoco di mitragliatrici hanno avanzato verso le rovine dell'ufficio doganale ceco e verso la stazione doganale germanica. Tre donne e tre bambini che facevano parte del gruppo dei profughi sono rimasti feriti dai colpi di mitragliatrice».

I Ministri ungheresi e l'Ambasciatore polacco a colloquio con Hitler

BERLINO, 20.

Il Primo Ministro Imreedy ed il Ministro degli Esteri d'Ungheria, Kánya, sono giunti stamane a Berchtesgaden.

Recatisi alla residenza del Führer, due uomini di Stato ungheresi hanno avuto un lungo colloquio con Hitler. All'incontro ha preso parte anche il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop. Il massimo riserbo si mantiene sull'oggetto della conversazione. Alla vigilia del nuovo convegno tra Hitler e Chamberlain, si ritiene per altro probabile che Imreedy e De Kánya abbiano voluto far presente che, nel quadro del problema cecoslovacco, esiste anche un problema minoritario ungherese, tanto più che dal canto suo anche la Polonia ha affacciato con molta chiarezza le proprie rivendicazioni per ciò che riguarda la minoranza polacca. L'ultimo incontro tedesco-magiaro era stato tenuto segreto anche dalla stessa stampa d'Ungheria. Imreedy e De Kánya sono giunti a Berchtesgaden verso le 11.30. Essi sono stati ospiti a colazione del Führer e nel pomeriggio sono ripartiti in volo per Budapest.

Si apprende pure che è giunto a Berchtesgaden anche l'Ambasciatore di Polonia a Berlino Lipski, il quale pure ha avuto un lungo colloquio col Führer. Argomento d'attualità d'America che dichiara la sua so-

Praga tenta di guadagnare tempo nella risposta a Londra e Parigi

Un comunicato ufficiale informa che il Governo cecoslovacco ha rimesso nel pomeriggio ai Ministri di Francia ed Inghilterra a Praga una nota nella quale formula il proprio punto di vista riguardante il progetto trasmesso dai Governi di Francia ed Inghilterra, punto di vista che rende possibili ulteriori negoziati diplomatici, a un altro punto di vista, quello che il Governo cecoslovacco — aggiunge il comunicato — ha dato sempre prova di.

Ungheresi e polacchi uniti nella lotta

VARSAVIA, 20.

Il comitato di lotta per i diritti dei polacchi della Slesia di Cieszyn ha ricevuto un telegramma dall'Unione dei comitati di difesa nazionalisti d'America che dichiara la sua so-

larietà con i polacchi della Slesia di Cieszyn ed esprime ammirazione per la eroica lotta sostenuta da questi ultimi. Inoltre la lega rivoluzionaria ungherese, in nome di oltre due milioni di membri, ha ricevuto un telegramma al comitato di lotta per i diritti dei polacchi della Slesia di Cieszyn, inviando un fraterno saluto ed assicurando che, in comune con il popolo polacco, il popolo ungherese esige il diritto di autodifesa per tutte le nazionalità viventi in Cecoslovacchia.

Il telegramma assicura che il popolo ungherese lotterà insieme con il fratello popolo polacco per la causa della giustizia. Questi telegrammi sono stati inviati nella riunione di Katowice, Ufa, e di oltre 50.000 persone ha accolto la lettura dei telegrammi con entusiasti applausi all'indirizzo del popolo ungherese.

Enorme rilievo nella stampa londinese «Discorso combattivo»

LONDRA, 20.

Tutti i giornali mettono in grande rilievo le parole pronunciate oggi dal Duce a Gorizia. «Se vi sarà il dramma noi lo affronteremo». Anche il discorso pronunciato dal Duce a Gorizia è riportato in larghi punti fin da questa sera dai giornali. Lo Star premette al testo del discorso il titolo: «Un discorso combattivo del Duce». Il fatto che a Gorizia, dopo aver passato in rivista i bersaglieri, Mussolini ha preso parte agli esercizi di corsa insieme alla truppa, viene anch'esso sottolineato dal giornale.

Il Primo Ministro Chamberlain ha convocato stamane i suoi principali collaboratori e cioè: Lord Halifax, sir John Simon e sir Samuel Hoare, presenti anche sir Alexander Cadogan e sir Robert Vansittart. Le conversazioni fra i Ministri sono state riprese alle ore 15.

Il Re ha ricevuto in udienza a Buckingham Palace il Ministro degli Esteri Lord Halifax che gli ha fatto una relazione sui recenti sviluppi della situazione europea.

Donne fasciste radiotelegrafiste

ROMA, 20.

L'associazione nazionale fascista donne artiste e laureate ha effettuato con esito soddisfacente i corsi di radio-telegrafia per laureate. Oltre 300 iscritte hanno superato lodevolmente le prove di esame davanti a Commissioni composte di autorità militari e di tecnici. Qualche premio alla meglio classificata. Il Ministero della Guerra ha concesso la partecipazione di esse ad una crociera mediterranea di pratica applicazione degli studi compiuti.

Frode per 20 milioni ai danni di migliaia di risparmiatori lorenesi

PARIGI, 20.

L'autorità giudiziaria di Nancy sta attivamente indagando intorno ad una colossale frode che è costata al risparmio lorenese una ventina di milioni di franchi. Nel 1932 un agente di cambio fondava nella città fittizia sotto la ragione di società generale agricola, di Francia che, carpando la buona fede del pubblico, induceva migliaia di famiglie a sottoscrivere immaginarie azioni che dovevano, naturalmente, dare lauti e rapidi profitti. Gli autori della colossale truffa sono tutti lorenzi.

Una visita del Viceré a realtà e promesse agricole ed industriali a 180 km. da Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 20.

S. A. R. il Duce d'Aosta si è recato in automobile ad Aselle, distante 180 km. dalla capitale dell'A.O.

L'Automobile vicerale ha sostato al bivio di Aselle dove l'Augusto Principe ha riservato il saluto degli ufficiali del presidio della località.

Ritorno poi il viaggio, ha percorso la costruzione strada degli Arieti e del Bala Lungo tutto il tragitto il Viceré si è minutamente interessato allo sviluppo dei lavori stradali ed alle condizioni particolarmente fertili del territorio attraversato. Superato il ponte sul fiume Aua, lungo 40 metri, il Duce d'Aosta si è soffermato ad ammirare il maestoso spettacolo della cascata formata in quel punto dal fiume e la cui energia sarà prossimamente sfruttata a scopi idroelettrici. Quindi è salito sulla sommità della collina, indugiandosi ad ammirare con l'ammiraglio Matteucci la piana di Uoni, attualmente allagata dalle acque dell'Aua e che sarà volentieri con piantagioni di cotone, canna da zucchero, nonché con la costruzione di stabilimenti per la lavorazione industriale di detti prodotti e con la creazione di grandi allevamenti zootecnici.

Il Viceré ha poi ripreso il viaggio, l'ultima parte del quale si è svolto per un lungo tratto su una pista attraversata dalle zone particolarmente indicate per la coltura intensiva dei cereali, giungendo quindi ad Aselle ove era atteso dagli ufficiali del presidio, al comando del tenente colonnello Agosti e dove veniva salutato dagli squallidi d'attenti. Dopo aver passato in rassegna le truppe schierate che rendevano gli onori, l'Augusto Principe si è intrattenuto con gli ufficiali e con i nazionali ivi residenti, tra i quali si notavano donne, bambini, partecipando poi alla mensa degli ufficiali.

Trascorsa la notte sotto le tende, il Viceré ha proseguito la mattina dopo il suo viaggio ispettivo, visitando otto attendimenti di 50 ettari ciascuno valorizzati dal lavoro infaticabile di «altri» coloni combattenti, regalandosi poi un campamento degli assai, ora ha presentato a brillanti esercitazioni militari. Di particolare interesse è stata la visita alla concessione Lazza, dove esemplari di ovini e caprini bellissimi, recentemente importati dalla provincia di Varese e già acclimatati, sono destinati alla riproduzione ed agli incroci per migliorare le razze locali.

In un cantiere avanzato presenti tutti i lavoratori, S. A. R. il Viceré ha assistito alla messa al campo.

La «Coppa del Duce», nella riunione atletica dei fascisti universitari

ROMA, 20.

Fra quattro giorni si inizierà la disputa della «Coppa del Duce», nuova in palio dal Capo del Governo per il G.U.F. di sede universitaria la quale otterrà la migliore classifica complessiva nella riunione nazionale atletica per fascisti universitari che verrà svolta a Roma durante i giorni 24-25 del corrente mese. Con questa riunione si chiude il ciclo delle manifestazioni di atletica leggera del G.U.F. nell'anno XVI.

Questa conclusione è la logica e ben degna risultante in questo settore sportivo degli universitari di una annata intensa d'opera e d'attività il cui preventivo — mosso da criteri d'impostazione definitiva per la attività degli anni futuri — ha trovato finora esatta corrispondenza con l'obiettivo. Infatti l'attività sportiva con i «Brevetti» atletici per i nuovi immatricolati all'Università e con gli «Agonali» svolti nell'ambito di ciascun G.U.F. di sede universitaria, ha provveduto quindi ad una vera e propria leva atletica di carattere agonistico tra i G.U.F. stessi con la disputa del «Preparato» a squadre per atleti di 3.ª serie ed infine si disputarono i «Litorali» per atleti non classificati e per quelli classificati 3.ª e 2.ª serie. Ora scenderanno in lizza, invece, per i risultati assoluti — in questa manifestazione che conclude in un certo senso questa intensa annata sportiva della atletica leggera italiana — tutti i migliori atleti universitari compresi quelli classificati di una serie.

La riunione può definirsi ad innanzi, ed in questa sua caratteristica selettiva dei concorrenti si è fatto sul valore sportivo. Accanto ai primi tre classificati di ogni specialità disputata ai Litorali, lotteranno diversi campioni nazionali e quegli altri atleti che a giudizio della segreteria del G.U.F. — pur non essendo qualificati di prima serie e senza essersi classificati fra i primi tre ai Litorali dell'anno XVI — abbiano dimostrato di avere qualità atletiche di particolare rilievo.

Uno sguardo all'elenco degli iscritti può orientare immediatamente lo sportivo sulla importanza della manifestazione e suscitare il più grande interesse. Fra i veloci si avranno infatti in campo atleti come Corbelli, Monaci, Tosti, Buana e Vanni mentre fra i mezzofondisti gareggeranno fra l'altro Ceratti, Koschewski, Bellini, Bozzi e Donna. Nelle gare ad ostacoli i nomi che si impongono alla attenzione sono quelli di Oberweger, Russo,

Vite d'oro

Gruppi di Vincenza - La migliore

Un uragano di estrema violenza su Buenos Ayres

La Florida minacciata

BUENOS AIRES, 20.

Teri la città e la provincia sono state devastate da una violentissima tempesta. Nel crollo di alcune case, quattordici persone sono state sorprese nel sonno e uccise. Il numero totale delle vittime non è tuttavia ancora conosciuto; ma si teme sia molto elevato.

Le comunicazioni telefoniche sono completamente interrotte fra la capitale e la provincia. I danni materiali nella capitale sono pure molto gravi.

Da Miami (Florida) l'ufficio meteorologico annuncia che un uragano di eccezionale violenza avanzava verso la costa della Florida, che raggiungerà entro oggi, costringendo in tutta la sua lunghezza da Jacksonville a Keywest, sullo stretto della Florida.

In seguito a questo presagio gli abitanti della zona minacciata fuggono verso l'interno dopo aver rafforzato le finestre e le porte dalle loro case quasi tutte in legno, con mezzi di fortuna.

L'uragano avanza alla velocità di 75 miglia all'ora. La guardia costiera ed il personale della Croce Rossa sono stati mobilitati.

Notizie da Nassau recano che gli isolani della Bahama, premono misure precauzionali per la eventualità che l'uragano si possa della Florida spostare verso l'arcipelago. Le navi si apprestano verso ancoraggi sicuri, gli aeroplani vengono smontati e chiusi in autorimesse in cemento, le case in legno sbarbate con tavole.

Slovacchi ed ungheresi disertano in Polonia

VARSAVIA, 20.

Durante gli ultimi giorni un grandissimo numero di disertori di nazionalità slovacca ed ungherese hanno varcato il confine polacco-eco, rifugiandosi in Polonia.

ANTONIO GALATA Direttore responsabile

Tp. Ed. de all'Popolo del Friuli

Domani al Cinema Savoia



Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere

Il colossale film Fox di gran successo che tutti dovranno vedere